



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, mercoledì 12 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## LETTERE & COMMENTI

### La parola ai lettori

#### Lo scandalo del Terzo Settore

**Andrea Morniroli**  
**Giacomo Smarrazzo**  
Coop sociale Dedalus  
Legacoopsociale

ABBIAMO accolto con molta soddisfazione il via libera dato al pagamento degli stipendi per gli oltre 12 mila dipendenti dell'Asl Napoli 1, avvenuto, stando a quanto è scritto, perché il presidente della Regione Stefano Caldoro ha avviato la procedura amministrativa e contabile per anticipare circa 68 milioni di euro all'Asl Napoli 1, che ha i conti pignorati. La soddisfazione è resa ancor più grande dalla forte mobilitazione, pressoché generale, che su questo tema ha visto intervenire istituzioni e forze sociali, il prefetto e tanti operatori pubblici e intellettuali, tutti al fianco dei sindacati e dei lavoratori uniti nella lotta. Ma c'è un'altra considerazione che ci fa ben sperare: se nel giro di 24 ore si riescono a trovare ben 68 milioni di euro, allora per noi, poveri operatori del privato sociale, per noi operatori della precarietà, c'è una speranza.

Basterebbero meno della metà dei 68 milioni di euro serviti a pagare una mensilità di stipendio ai dipendenti dell'Asl a garantire il recupero di oltre 700 giorni di ritardo che il Comune di Napoli ha accumulato nei confronti di tante imprese che si ostinano a operare al fianco dei più fragili, dei più poveri, che continuano, nonostante tutto, a tessere la rete delle relazioni e costruire comunità, combattendo la crisi, quotidianamente e dal

basso, e così facendo, di fatto, finanziano e coprono le inefficienze della macchina comunale. Ventiquattro mesi sono veramente troppi e sono tanti anche i mesi con i quali avvengono i rimborsi delle spese che le imprese del Terzo Settore locale sostengono per conto del Comune e che regolarmente rendono: i cosiddetti progetti finanziati. Iniziative finanziate da ministeri, dalla Regione o altro ente che il Comune si candida a realizzare facendosi affiancare da una o più organizzazioni del sociale: le organizzazioni spendono e presentano i giustificativi di spesa, buste paga, fatture quietanzate, corredate da attestazioni bancarie degli avvenuti pagamenti; il Comune le verifica e poi le invia all'ente finanziatore che, se le ritiene coerenti, versa i fondi al Comune di Napoli, che però, inspiegabilmente, versa questi fondi, quando può. Non prima di un anno, senza neanche riconoscere gli interessi: uno scandalo nello scandalo. Quanto tempo ancora le imprese del sociale dovranno attendere per vedersi riconoscere l'importanza del ruolo fondamentale che svolgono? Chi pagherà i costi sociali che tutto questo sta generando? Ci piace pensare che c'è una speranza. Ci piace pensare che i tanti crediti vantati dalle cooperative sociali, in giacenza negli uffici delle Ragionerie degli enti locali e della stessa Regione, si possano sbloccare, per incanto, ridando slancio e fiducia a tante donne e uomini, lavoratori e destinatari dei servizi, affinché possano continuare a lottare e credere nel possibilità di una concreta trasformazione.

Il piano

# Poggioreale, via ai cantieri: più spazio ai detenuti

Blitz del sottosegretario nel carcere, partono i lavori per ampliare i locali destinati ai colloqui

## LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

Istituto	Capienza regolamentare			Presenze effettive		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
→ Ariano Irpino	125	0	125	162	0	162
→ Arienzo	52	0	52	95	0	95
→ Avellino	290	16	306	438	26	464
→ Opg Aversa	259	0	259	305	0	305
→ Benevento	233	14	247	364	20	384
→ Carinola	332	0	332	362	0	362
→ Eboli	50	0	50	46	0	46
→ Lauro	54	0	54	45	0	45
→ Napoli Poggioreale	1.658	0	1.658	2.735	0	2.735
→ Napoli Secondigliano	1.153	0	1.153	1.468	0	1.468
→ Pozzuoli	0	98	98	0	180	180
→ S. Angelo dei Lombardi	117	0	117	167	0	167
→ S. Maria Capua Vetere	509	38	547	875	48	924
→ Sala Consilina	32	0	32	27	0	27
→ Salerno	380	50	430	464	30	494
→ Vallo della Lucania	53	0	53	49	0	49

Fonte Dap

0007142002.11

### Enrica Procaccini

Stop alle lunghe file per incontrare i familiari detenuti, Poggioreale è pronto a raddoppiare i locali destinati ai colloqui e a istituire un call center per prenotare le visite. Lo ha annunciato il sottosegretario alla Giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ieri mattina in visita ai padiglioni del carcere napoletano. Due ore per verificare di persona le reali condizioni di vita dei reclusi. Al termine, un bilancio in chiaro-scuro e un elenco di progetti da realizzare. Subito.

«In tutta onestà - dice il sottosegretario - mi aspettavo una situazione decisamente più critica». Bene gli spazi destinati all'ora d'aria; promosso il sistema sanitario con i suoi 50 posti letto. Il sovraffollamento (2.735 detenuti contro i 1.800 ottimali) è un problema, ma a

macchia di leopardo. «Dipende dai reparti - spiega l'esponente del governo - Il padiglione Napoli è sicuramente il più penalizzato. In generale, trovo che questa struttura disponga di celle, seppur affollate, molto ampie. Tanto da risultare meno anguste di quelle di altre carceri meno congestionate».

Insufficienti le attività riabilitative, bocciato il sistema dei colloqui. «C'è gente che si mette in fila alle 2 del mattino per incontrare i familiari - aggiunge il sottosegretario - e questo è semplicemente intollerabile. Lo sviluppo dell'affettività, facilitato dal mantenimento del rapporto con i familiari, è un ele-



Il monito

«C'è gente che aspetta dalle due del mattino per incontrare i familiari: è intollerabile»

mento rieducativo fondamentale. Per questo abbiamo previsto lavori per l'ampliamento degli spazi per i colloqui e per rendere più agevole l'attesa». I lavori inizieranno a giugno di quest'anno, per terminare ad aprile 2011. Agli attuali quattro saloni attrezzati con i tavoli divisorii per i colloqui, se ne aggiungeranno altri sei, oggi adibiti ad archivi. Costo dell'operazione: 1,5 milioni di euro.

In programma anche la realizzazione di un percorso informatizzato per i parenti (per l'identificazione, il deposito delle somme di denaro e dei pacchi da consegnare ai familiari detenuti) e l'istituzione di

un call center per prenotare le visite, «come già avviene per gli avvocati», precisa il direttore della struttura, Cosimo Giordano.

Per alleviare il problema del sovraffollamento, sempre a giugno partiranno i lavori per la ristrutturazione del padiglione Genova: 112 posti in più, nuovi gli impianti elettrici e idraulici, la pavimentazione e l'installazione di bagno e doccia in ogni cella, per una spesa complessiva di 2,9 milioni di euro.

Nelle mura del carcere in cui Raffaele Cutolo, entrato come «semplice» assassino, gettò le basi della sua organizzazione criminale, l'urgenza è anche un'altra. «Poggioreale deve fare i conti con i clan - spiega la Casellati - bisogna evitare che vengano coltivate relazioni pericolose e che le fazioni si rafforzino le une con le altre». Un superlavoro affidato alle capacità organizzative della direzione e degli agenti della polizia penitenziaria, decisamente sottodimensionati. All'appello mancano circa 200 uomini in divisa. «A livello nazionale - assicura il sottosegretario - abbiamo stabilito l'assunzione di 2.000 nuove unità. Nella distribuzione di queste nuove forze terremo conto delle richieste di Poggioreale, dove il lavoro da fare è tanto».

Sul ddl svuota carceri, riscritto dal governo sotto pressione della Lega, il sottosegretario afferma: «Rimane il principio in base al quale per reati meno gravi è possibile non gravare sul sistema carcerario».

## LA RIFLESSIONE

# Carceri, oltre l'indecenza

di Carmine Ippolito

**I**l caldo avanza e presto nelle carceri sarà ancora inferno. Intanto i suicidi dall'inizio dell'anno sono 24, l'ultimo a Como. La recente relazione sulle carceri del ministero della Giustizia fornisce un quadro dalle prospettive raggelanti: 67.473 detenuti, a fronte di 44.218 posti disponibili. È vera emergenza e non si potrà superare quota 66.905. E tanto è più grave ancora di più ove si pensi al fatto che il numero effettivo dei condannati a pene detentive è ben maggiore rispetto agli attuali detenuti. Gli ingressi ed i soggiorni nei penitenziari italiani sono tuttora calmierati dagli effetti dell'ultimo provvedimento di indulto che coprì i reati commessi fino al 2 maggio del 2006.

Il Governo, nel frattempo, non riesce a trovare l'intesa su un necessario provvedimento-tampone (arresti domiciliari a chi deve scontare meno di un anno di pena residua). Si tratta di un intervento teso a rendere meno agghiacciante lo scenario infernale dell'universo carcerario italiano e che, in ogni caso, comunque non servirebbe da solo a risolvere il problema del sovraffollamento degli istituti di pena. Il flusso di entrata negli istituti è costante. Il sovraffollamento, invece, è già da tempo insopportabile e costringe i detenuti a vivere in condizioni igienico-sanitarie che vanno oltre le possibilità di ogni umana sopportazione. Tra poco, con l'innalzamento delle temperature, le condizioni dei detenuti travalicheranno anche il limite del disumano. La media dei suicidi dall'inizio dell'anno è di uno ogni cinque giorni. Sfugge ai limiti dell'umana

prefigurazione lo scenario che si verificherà allorché sarà raggiunta la cifra di 66.905 presenze, indicata dal ministro come limite insuperabile, ovvero quale limite invalicabile di ogni ragionevole capienza. La pubblica opinione resta, nel suo insieme, del tutto insensibile al drammatico fenomeno. Per l'uomo comune quella della detenzione è una esperienza del tutto astratta. E tale è destinata a rimanere fino a quando non finisce per improvvisamente devastare l'esistenza ed il destino di persone che, in non rari casi, risultano anche beffardamente vittime di tragici errori o persecuzioni giudiziarie. Adesso è giunto il momento di stimolare una presa di coscienza diffusa affinché l'unanime sentire della Nazione riconosca che uno dei valori fondamentali di una società che voglia autenticamente definirsi democratica è dato dall'inalienabile rispetto dei diritti umani. Il nostro sistema penitenziario, invece, non è in condizione di garantire tale inderogabile condizione. L'atavica incapacità di fare fronte al sovraffollamento degli istituti di pena estromette di fatto l'Italia dal circuito delle moderne democrazie. E tanto appare innegabile se si conviene sul principio che quella democratica è una condizione di fatto e non di semplice forma. Gli istituti di pena sono stati definiti illegali perché versano in una condizione di palese contrasto con i principi di diritto costituzionale ed internazionale cui è ispirata la disciplina contenuta nell'ordinamento penitenziario. Le strutture detentive non sono in condizione di garantire il principio costituzionale del fine rieducativo della pena e, tanto meno, l'irrinunciabile diritto alla salute non assicurando il rispetto delle più elementari norme igieniche e sanitarie. I detenuti sono costretti in spazi incompatibili con una

dimensione vitale e la sanità penitenziaria non garantisce la necessaria tempestività delle prestazioni trovandosi in una condizione di definitivo collasso da quando le relative competenze sono state trasferite alle Asl. I detenuti, pur se dichiarati incompatibili con il regime carcerario, marciscono in cella per mesi prima di essere trasferiti nelle idonee strutture ospedaliere. In mancanza dei necessari interventi legislativi, si adottino almeno provvedimenti conseguenti all'indegnità della situazione. Si impone l'immediata rimozione dei vessilli dell'Unione Europea e della Repubblica Italiana dagli ingressi dell'istituti di pena. Si tratta di strutture che non sono in grado di garantire ai detenuti un trattamento ispirato al senso di umanità ed ai criteri previsti dalla Costituzione repubblicana ed alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, quale patrimonio comune della civiltà occidentale. Lord Gladstone definì le carceri borboniche come la negazione di Dio. La sua fu una definizione strumentale in quanto non aveva neppure visitato le carceri dell'antico Regno delle due Sicilie. La condizione delle carceri italiane metterebbe, oggi, a dura prova anche l'aplomb di un diplomatico inglese: per definirle appropriatamente sarebbe necessario abbandonare la negazione e ricorrere alla bestemmia.

**La polemica****Lavoro minorile, il Pd all'attacco: subito interventi****L'accusa**

Pochi controlli sulle imprese e troppi tagli alle cattedre  
La Cortese: un'anagrafe scolastica

**Interrogazioni a Camera e Senato dopo l'allarme sullo sfruttamento Amendola: la Regione faccia presto**

Lavoro minorile record a Napoli: il Pd scende in campo e chiede al governo di intervenire e di bloccare il taglio dei fondi per la scuola con due diverse interrogazioni. Nella prima, presentata dalla senatrice Teresa Armato, (co-firmatari: Andria, Carloni, Chiaromonte, De Luca, Incostante) si parte dai dati forniti dal Mattino (40 mila bambini che lavorano in nero) per chiedere «quali iniziative il governo intenda promuovere per aumentare i controlli nei settori lavorativi indicati in premessa al fine di contrastare il lavoro irregolare dei minori» e «se il governo non ritenga opportuno attivare un'educazione scolastica indirizzata alla sensibilizzazione dei giovani sui potenziali

comportamenti di sfruttamento del loro lavoro anche attraverso campagne pubblicitarie».

In un'altra interrogazione l'onorevole Luisa Bossa ricorda che in Italia «450 mila bambini tra i 9 e i 13 anni sono impegnati saltuariamente o quotidianamente in attività lavorative» e conclude chiedendo al governo «se intende continuare a tagliare le risorse finanziarie per gli interventi sociali, in particolar modo nel Mezzogiorno, oppure ha intenzione di sostenere economicamente un progetto di intervento su famiglie e aree di disagio in modo da dotare i territori e gli enti locali degli strumenti per garantire sostegno,

tutela, assistenza ai nuclei familiari più deboli e alle fasce sociali più esposte».

Anche la deputata Pina Picierno lancia l'Sos per il rifinanziamento dei problemi contro la dispersione. I tagli al personale della scuola, in Campania si perderanno circa 4000 cattedre, sono stati, infatti nei giorni scorsi oggetto di nume-

rose proteste sindacali. E non solo: dal prossimo anno ci saranno anche meno sezioni di tempo pieno: meno scuola per tutti potrebbe significare più evasione dall'obbligo e quindi più lavoro nero e

più mano d'opera a disposizione della criminalità.

Dal canto suo il consigliere regionale Angela Cortese chiede l'avvio di un'anagrafe scolastica nazionale e ricorda che l'età lavorativa è già stata abbassata da 16 a 15 anni. E in vista della convocazione del primo consiglio regionale il segretario regionale del Pd Enzo Amendola chiede a Caldoro che i primi interventi della sua giunta siano rivolti alle famiglie e al rifinanziamento dei progetti di recupero scolastico per i minori, tagliati dal governo Berlusconi, e sostiene: «L'abbassamento dell'obbligo scolastico, il taglio del tempo pieno e del numero di insegnanti, prodotti dalle politiche del centrodestra, penalizzano innanzitutto chi vive nelle periferie e in condizioni socio-economiche deboli, e ricade sulle centinaia di bambini che nelle ipotesi migliori sono sfruttati come lavoratori in nero».

d.d.c.

# Prostituzione IN CAMPANIA

## IL NUOVO MERCATO DEI CORPI FEMMINILI

Botte, stupri, docce d'acqua gelata, sogni spappolati a bastonate da organizzazioni senza pietà. Le esistenze clandestine degli esseri umani che si vendono nei distretti a luci rosse alla periferia di Napoli in un libro che è un viaggio nella sofferenza. Antropologia di un'umanità dolente, schiacciata tra la fuga dal bisogno più nero e l'ipocrisia dei clienti dell'Occidente ricco, mosso dal basso ventre come dal «pacchetto sicurezza»

**Adriana Pollice**

«**M**i ricorderò sempre di M., d quando ha deciso di fuggire e denunciare. Mi chiamò tardi la notte, mi disse di andarla a prendere perché quel bastardo del suo uomo, quello che la sfruttava, era tornato dall'Albania con un'altra ragazza più giovane di lei. Ero contenta ma allo stesso tempo mi sembrava incredibile che dopo anni di botte, stupri, docce con l'acqua gelata a farla incazzare era stato il tradimento, la fine del sogno, dell'illusione che lui prima o poi l'avrebbe riportata in Albania a fare la signora». E ancora la storia di un'altra donna, M., giovane bulgara giunta a prostituirsi in Campania «perché altrimenti non riesco a ricomprarmi la casa che prima era mia e che ora, con la caduta del regime, il governo ha privatizzato e messo in vendita» fino a J., nigeriana, che deve restituire 30mila euro all'organizzazione che l'ha portata in Italia, per farlo deve cercare clienti lungo le strade secondarie o a scorrimento veloce intorno Castel Volturno, con una cintura stretta intorno alla vita per nascondere la gravidanza. Storie di singole vite che fotografano l'universo che ruota intorno al fenomeno, descritto e analizzato nel libro *Vite*

*clandestine. Frammenti, racconti, e altre sulla prostituzione e la tratta degli esseri umani in provincia di Napoli* a cura di Andrea Mornilori (Gesco edizioni, pp 238, 12 euro, per richiedere il volume [info@copdedalus.it](mailto:info@copdedalus.it) - tel 0817877333). Un testo che analizza il problema nella sua complessità senza trascurare la fenomenologia del cliente, troppo spesso eliminato dal discorso, coperto dall'ipocrisia con cui si affronta l'argomento. «I ricavati - spiega il curatore - saranno impiegati in borse di cittadinanza a favore dei migranti presi in carico dalla cooperativa Dedalus. Il libro nasce da dieci anni di lavoro dei suoi operatori e operatrici sul campo», per cui gli enti pubblici devono alla struttura circa un milione di euro, provocando con il ritardo nei pagamenti un debito con le banche di 400 mila: «Siamo costretti a indebitarci per pagare gli stipendi, a cominciare dai lavoratori stranieri che abbiamo con noi, ma presto non saremo più in grado di far fronte alle paghe».

Un'opera collettiva dedicata a Joy, prostituta nigeriana morta per una tubercolosi non curata, aveva paura di andare in ospedale per finire espulsa. «Quando venne varato il pacchetto sicurezza - prosegue Andrea Mornilori - si diffuse una forte paura tra i migranti e questo ha reso più difficile avvicinarli». Il giro di prostituzione in regione coinvolge circa mille persone in strada con ulteriore 800 al chiuso:



«Una realtà più sfuggente quest'ultima - spiega - difficile da individuare con precisione, per monitorarla facciamo telefonate a campione ai numeri pubblicizzati sugli annunci sospetti. A volte indica una certa emancipazione dai circuiti criminali, altre invece un segmento più fragile, più sfruttato e vessato proprio perché sottratto allo sguardo degli operatori sociali e della stessa polizia. Le ordinanze dei sindacati contro la prostituzione in strada producono il solo effetto di ingrossare le fila di donne recluse dagli sfruttatori in appartamenti, senza potere contrattuale con il cliente e per questo più esposte a rapporti violenti o a rischio».

#### **I luoghi della prostituzione**

Napoli, Caserta e Salerno con le loro provincie sono gli epicentri del fenomeno. La capitale, che pesa per il 60%, ha il suo distretto a luci rosse nella zona intorno alla Stazione centrale di piazza Garibaldi, un dedalo di stradine dove l'attività non si arresta mai. Di giorno è il linguaggio dei segni, degli sguardi che avvia la contrattazione, alberghi a ore e bassi forniscano la location. Di notte l'area si espande fino a inglobare il Centro direzionale a due passi, con il dedalo di parcheggi sotterranei, via Marina e la zona intorno al Porto con i suoi svincoli autostradali, e ancora l'area intorno porta Nolana e porta Capuana. Spostandosi verso la periferia, Fuorigrotta e l'Ippodromo di Agnano attraggono prostitute, trans e scambisti, soprattutto la notte, attenti a non provocare di giorno conflitti con la popolazione. Ma anche le vie a scorrimento veloce della provincia fino alle stradine agricole intorno a Giugliano, Villaricca, Casoria, Afragola, Acerra sono frequentate, soprattutto da giovani e giovanissime donne nigeriane e dei paesi dell'est. Per Caserta e Salerno i luoghi di contrattazione sono soprattutto nella provincia, Castel Volturno come Battipaglia o la piana del Sele. Zone

agricole o industriali, spesso i clienti vengono da situazioni di povertà e degrado proprio come le *sex workers*.

#### **I paesi di provenienza**

Le donne della Nigeria sono quasi sempre vittime di tratta, prelevate, spesso con il consenso della famiglia, dall'organizzazione che provvede al viaggio: stipulano un contratto presso una sorta di notaio in cui si impegnano a restituire in debito, ma vengono anche sottoposte a riti *vooodoo*, una pressione psicologica fortissima aggravata dalle minacce dirette al nucleo familiare. Credono di dover restituire due, tre mila euro ma, giunte in Italia, scoprono che la cifra è di 35mila euro. Sono costrette a prostituirsi già in Libia, dove spesso vengono stuprate, per pagare la parte finale del viaggio. Così capita che comincino l'attività con una gravidanza in atto, la madame (una di loro che ha scalato i ranghi dell'organizzazione) dà loro gli strumenti: fuseaux attillati e preservativi prima di metterle in strada a lavorare per cifre bassissime, di cui alla donna non resta niente. Vittime di tratta anche le Albanesi, Rumene e Bulgare ma, negli ultimi anni, gli sfruttatori (spesso parenti o mariti) hanno attenuato la brutalità fino a una tipologia indicata come 'tratta affievolita'. La crudeltà del trattamento provocava l'allontanamento delle donne. Ma a spingere le *sex workers* dei paesi dell'est c'è anche la povertà, il fallimento del progetto migratorio, l'impossibilità di trovare un lavoro o la condizione semischiavistica per una paga da fame. Poi ci sono le donne provenienti dal Maghreb, rifiutate dalla società di provenienza e dalla famiglia, ripudiate, adultere, vittime di stupro. Mentre per le prime due categorie l'età si va abbassando fino alle minorenni, per queste ultime si attesta tra i 30 e i 50.



---

**Viaggio d'istruzione**

---

## Il porto raccontato da 500 ragazzi delle scuole elementari

NAPOLI - Cinquecento ragazzi delle scuole elementari delle dieci municipalità cittadine sono stati ospitati nel salone della Stazione Marittima al termine di un ciclo di incontri organizzato dal Presidente dell'Autorità Portuale, ammiraglio Luciano Dassatti, che li ha guidati a conoscere una realtà che non conoscevano. Una maestra ha definito con molto acume il porto: per i napoletani, e soprattutto per i bambini, è un non-luogo, si sa che da lì partono le navi e i vaporetto per Capri, ma pochi si prendono la briga di spiegare l'importanza del lavoro che si svolge al suo interno. Una iniziativa senza precedenti che il sindaco ha chiesto di ripetere nei prossimi anni. I ragazzi, tra l'altro, hanno realizzato un bel libricino - «Il Porto incontra le scuole» - nel quale raccontano un viaggio che hanno molto gradito. Anche perchè tra loro e l'ammiraglio, severo nell'aspetto e nei modi ma amabilissimo nei comportamenti, si è stabilito un feeling che si è rinsaldato nel corso dei mesi e ha commosso Dassatti. Cristian, uno dei «marinaretti» più piccoli, rivolgendosi all'illustre padrone di casa gli ha dato addirittura del «tu»: «Luciano ci hai parlato come un vero maestro, ti vogliamo bene.

**R. C.**

**L'assemblea** Il cardinale Sepe ai sacerdoti: denunciate la camorra e i boss in maniera dettagliata

# Vertice della Chiesa, accuse a Bassolino

*Il vescovo di Pompei: ci ha fatto perdere i fondi europei per il Museo*

NAPOLI - «Uscite dai palazzi e denunciate i camorristi». E' l'invito che il cardinale Sepe ha rivolto ai preti di Napoli e della Campania nel corso del vertice di ieri mattina a Pompei che ha visto la partecipazione di oltre 600 sacerdoti e i 25 vescovi della Conferenza episcopale campana, sul tema «Preti oggi in Campania, un ministero di speranza per la nostra gente». «Il prete non può stare in sacrestia - ha proseguito - deve uscire nelle strade, andare tra la gente, sentire come batte il polso delle persone, anche il vescovo deve uscire dal Palazzo. Il sacerdote deve anche avere il coraggio di denunciare il potere malavitoso, senza mandarla a dire, ma parlando con chiarezza».

Il convegno è stato organizzato per riflettere sulla figura del sacerdote, in occasione dell'anno sacerdotale, in un momento in cui annunciare la speranza del Vangelo appare sempre più una sfida in una terra malata di pessimismo e di contraddizioni. Lo ha ribadito con forza Sepe: «Nella nostra terra malata di sfiducia dove le forze vitali che invitano a reagire, spesso non riescono a intravedersi, di fronte ai tanti mali, non bisogna arrendersi. Il sacerdote è perciò profeta di speranza, sa cogliere le difficoltà del proprio tempo. La Campania in particolare presenta difficoltà enormi legate alla presenza della camorra che come un cancro maligno distrugge tutto». Qui, ammonisce l'arcivescovo, non bisogna usare mezze misure ma dire al camorrista, uomo malefico, che non è cristiano e perciò senza Dio. I sacerdoti di Napoli hanno dato grandi esempi di coraggio e testimonianza. A partire

proprio da quei territori dove la malavita è più forte. Una soluzione può venire dal lavorare insieme con più parrocchie in un'unica unità pastorale. Un'idea che sta

per decollare a Scampia ed è una grossa opportunità. Lo ha confermato il parroco della Resurrezione, don Vittorio Siciliani «Ci incontreremo do-

mani con gli altri sacerdoti del territorio per avviare la nostra task-force, che coinvolgerà quattro parrocchie, oltre la mia: Santa Maria del Buon rimedio, San Giuseppe Moscati e Santa Maria Madalena. E' la prima volta che si fa un esperimento del genere, lo aspettiamo da trent'anni, lavorare insieme per la gente ognuno nel rispetto del proprio ruolo e senza competizione». Nel corso del dibattito cui hanno partecipato come relatori la professoressa Bruna Costacurta, il cardinale gesuita Albert Vanhoye, monsignor Arturo Ajello, vescovo di Teano-Calvi, si è levata forte la voce del vescovo di Pompei, monsignor Carlo Liberati: «Per colpa di Bassolino la diocesi di Pompei ha perso un finanziamento europeo di 12 milioni e 500mila euro, alla vigilia delle elezioni regionali. Bassolino non si è presentato a firmare il protocollo d'intesa che era già pronto per la realizzazione di un museo archeologico nell'ex orfanatrofio Sacro Cuore che doveva ospitare reperti archeologici ed ex voto. E' sparito, non mi ha più risposto né al telefono, né alle mail. Spero che Caldoro se ne possa interessare».

**Elena Scarici**

# Clan, Sepe a vescovi e sacerdoti “Uscite dalla chiese e denunciate”

*Il monito: lasciate le eleganti stanze, andate in strada*



DAL NOSTRO INVIATO  
**OTTAVIDIO LUGARELLI**

POMPEI — «Bisogna uscire dalle nostre mura e andare

nelle strade. Ai vescovi e ai sacerdoti dico che: dobbiamo uscire dalle chiese e denunciare i camorristi senza tregua, senza scorciatoie». Il cardinale Crescenzio Sepe lancia l'allarme nel teatro "Di Costanzo Martello" dell'Istituto Bartolo Longo a Pompei di fronte a venticinque vescovi e seicento sacerdoti arrivati da ogni angolo della Campania. Un incontro organizzato dalla Conferenza Episcopale campana con la Facoltà Teologica dell'Italia meridionale in occasione dell'Anno Sacerdotale voluto dal Papa Benedetto XVI.

«Bisogna scendere in strada — avverte Sepe — uscendo dalle eleganti stanze vescovili e dalle sagrestie per estirpare il cancro maligno della camorra che sta soffocando i territori delle nostre città e della nostra regione. Il sacerdote non può

stare in Sagrestia, il vescovo non può stare rinchiuso nelle sue belle stanze».

Il cardinale si rivolge a tutti. «Non solo — spiega Sepe — ai parroci di frontiera ma anche a quelli che operano nelle zone borghesi. I problemi sono in provincia e nelle periferie, ma anche in quartieri come il Vomero. Napoli, attenzione, è una città che non ha zone franche. Napoli è una città di frontiera e bisogna combattere la camorra in ogni strada, in ogni vicolo».

Poi chiarisce: «Solo in strada, solo fuori dalle sagrestie si può avere il polso reale della situazione. Solo in strada si possono comprendere realmente i problemi per poter fornire risposte concrete ai bisogni della nostra gente a partire dal cancro principale, la camorra che soffoca ogni cosa».

Il cardinale Sepe sottolinea il tema scelto per l'incontro "Essere preti oggi in Campania, un ministero di speranza per la nostra terra". «L'ho scelto — chiarisce — per richiamare il prete a vivere la nostra spiritualità di sacerdoti in Campania affrontando le sfide che arrivano dal territorio. Bisogna essere vicini alla nostra gente in questo particolare momento di crisi morale, economica e sociale. Dobbiamo tornare in strada per condividere le sofferenze e le an-

goscie di tanti fratelli e sorelle ma anche per dare una speranza soprattutto ai poveri e a quanti soffrono nel corpo e nello spirito».

«Vogliamo continuare ad accompagnare il nostro popolo — ha concluso Sepe — riferendoci, come ci ha indicato il Papa, alle luminose figure dei Santi sacerdoti che ci hanno preceduto. Seguiamo il loro esempio e ritorniamo in strada».

Messaggio che i sacerdoti in sala hanno applaudito a più riprese. Una giornata dedicata alla missione sacerdotale che ha visto come padrone di casa il vescovo di Pompei Carlo Liberati a cui hanno partecipato il gesuita Albert Vanhoye e Bruna Costacurta, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana: «La nostra terra ha bisogno di sacerdoti profeti che devono trasmettere la parola di Dio che gli uomini a volte rifiutano con la violenza. Il sacerdote deve essere pronto a tutto senza paura, indugi e titubanze».

**L'intervento  
 all'Istituto Bartolo  
 Longo di Pompei  
 “Napoli non ha  
 zone franche”**

La Chiesa, l'incontro

# Sepe scuote i sacerdoti: «Andate tra la gente»

Riuniti a Pompei i presbiteri della Campania. Il monito: denunciare la camorra senza sosta

**Gerardo Ausiello**

INVIATO

POMPEI. «I sacerdoti devono andare nelle strade, tra la gente, e non devono dare tregua alla camorra. Bisogna denunciare il male e la violenza, senza indugi e senza scorciatoie». Crescenzo Sepe dà la scossa a vescovi e parroci. Il cardinale di Napoli riunisce i presbiteri della Campania al santuario di Pompei e li esorta a rimboccarsi subito le maniche. È lui ad aprire i lavori dell'incontro, con una relazione appassionata, che non fa sconti. «Dobbiamo ammettere - dice rivolgendosi all'affollata platea del teatro "Mattiello" dell'Istituto Bartolo Longo - che non sempre abbiamo saputo coniugare l'evangelizzazione con la mutevolezza dei tempi, forse perché il cambiamento è stato così veloce da determinare uno stravolgimento culturale e sociale, difficile da interpretare». Da qui la necessità di uno sforzo maggiore: «I sacerdoti non possono restare chiusi in sacrestia né i vescovi nei loro bei palazzi - chiarisce Sepe - Dobbiamo uscire da noi stessi e dalle nostre mura per incontrare padri e madri, i bambini che vanno a scuola, gli ammalati abbandonati, e condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tanti fratelli e sorelle. Ce l'ha insegnato Gesù, entrando per primo nelle case».

Un messaggio universale, questo, che il cardinale trasmette a tutti i sa-



**La polemica**  
Fondi Ue  
per il Santuario:  
il vescovo  
Liberati attacca  
Bassolino  
Cori contro  
la Lega Nord

nostra missione, dunque, è denunciare senza sosta, come ci insegna il Vangelo». Le parole dell'arcivescovo diventano così il filo conduttore del dibattito, a cui partecipa anche la professoressa Bruna Costacurta, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia università gregoriana: «La nostra terra ha bisogno di sacerdoti profeti, chiamati a trasmettere la parola di Dio che spesso gli uomini rifiutano anche con la violenza - spiega parlando ai 25 vescovi e agli oltre 600 preti presenti - Dovete alzarvi in piedi ed essere pronti a tutto, senza paura, indugi e titubanze. Voi siete profeti di speranza». Scattano gli applausi e dalla platea si leva anche un grido "politico": «Abbasso

cerdoti: «A Napoli non ci sono zone franche ma molteplici realtà diverse, ciascuna con i propri problemi. Da Scampia al Vomero, dai Quartieri Spagnoli a Chiaia. E allora dobbiamo saper fornire risposte a questi bisogni». A partire dal dramma principale, che resta sempre la camorra: «Un cancro maligno - tuona il cardinale - che soffoca il territorio. La

la Lega Nord». Ma Sepe con un cenno invita alla calma. L'atmosfera s'infiamma di nuovo con l'intervento del vescovo di Pompei Carlo Liberati: «Avevamo ottenuto 12,5 milioni di euro dall'Unione europea, però l'ex governatore Antonio Bassolino non si è presentato alla firma della convenzione. Gli ho scritto due lettere e l'ho chiamato diverse volte. Non mi ha mai risposto - denuncia il presule - È accaduto pochi giorni prima delle elezioni regionali ma sono rimasto in silenzio fino ad oggi per evitare strumentalizzazioni. Ora vorrei sapere dove sono finiti quei soldi che servivano per realizzare un Museo archeologico e della Pietà popolare nell'Istituto Sacro Cuore».

Volevamo esporre tanti reperti ritrovati e migliaia di ex voto donati da altrettanti fedeli». Quindi l'appello al neopresidente della Regione Stefano Caldoro: «Spero che si attivi per recuperare quelle risorse nell'interesse della nostra comunità» aggiunge monsignor Liberati.

Profonda e articolata, invece, la relazione del cardinale francese Albert Vanhoye, gesuita, che invita con forza i presbiteri a «prendere sulle spalle le fatiche degli altri». Infine monsignor Arturo Aiello, vescovo di Teano-Calvi, secondo cui «bisogna riscoprire la gioia di essere sacerdoti oggi in Campania. Gioia di riconoscersi, di abitare i "golfi della bellezza", di piantare nel cuore del presente la bandiera della speranza».

## Parrocchie aperte fino a notte e oratori per i ragazzi a rischio

### Le storie

L'esperienza dei preti di periferia  
«Così ho aiutato un malavitoso  
a cambiare per sempre vita»

INVIATO

POMPEI. Un gruppo di sacerdoti unisce le forze per combattere la camorra e aiutare le famiglie a risollevarsi. Accade a Scampia, uno dei quartieri più difficili di Napoli, dove i clan spadroneggiano e la gente onesta fa fatica ad arrivare a fine mese. Qui, al centro dell'inferno, quattro parrocchie combattono in prima linea, insieme. Eccoli, dunque, i preti di frontiera, protagonisti di uno spot della Conferenza episcopale italiana per l'otto per mille: don Antonio Cecere (Santa Maria Maddalena), don Antonio Salzano (San Giuseppe Moscati), i coparrocchi Alessandro Gargiulo e Luigi Merluzzo (Santa Maria del Buon Rimedio) e don Vittorio Siciliani (Resurrezione).



È stato proprio quest'ultimo - un ingegnere prestatato alla Chiesa con alle spalle 50 anni di sacerdozio (di cui 40 trascorsi nell'arca nord) - a inventare il gioco di squadra: «Ma dovevamo farlo prima - afferma - Ora, comunque, partecipiamo tutti alla Via Crucis, abbiamo un coro in comune e domenica prossima daremo la cresima insieme per la prima volta. Viviamo in strada, tra la gente, proprio come ci ha chiesto il cardinale Crescenzo Sepe». Nel cuore di Chiaia, invece, opera don Michele Autuoro, che ha lasciato Procida per guidare la parrocchia di

Santa Maria della Mercede. «La mia nuova missione è iniziata ad agosto - racconta - ma ho già incontrato numerose famiglie e centinaia di fedeli. In questo quartiere la chiesa non viene percepita fino in fondo come un punto di riferimento, però il sentimento religioso e spirituale è comunque molto diffuso. In tanti chiedono di essere ascoltati e c'è anche chi cerca un posto di lavoro». Per attirare i giovani don Autuoro ha lanciato un'iniziativa singolare: «La parrocchia resta aperta anche la notte - spiega - Sabato scorso abbiamo infatti inaugurato la preghiera di mezzanotte che ha riscosso un grande successo».

Don Raffaele Russo è in trincea. Come parroco della chiesa di Madonna della Neve, a Torre Annunziata, si è trovato spesso faccia a faccia con i camorristi. «Uno di loro è venuto da me perché voleva cambiare vita - rivela - Gli ho consigliato di fuggire, di lasciarsi alle spalle quel mondo terribile e lui mi ha ascoltato. Così l'ho affidato ad alcuni sacerdoti del Nord, miei amici fraterni, che l'hanno aiutato a trovare un lavoro onesto». Non mancano, poi, le iniziative sul territorio: «Sosteniamo i ragazzi a rischio con il doposcuola e con l'oratorio - aggiunge - Alcuni hanno entrambi i genitori in carcere ma noi non li abbandoniamo. E offriamo un letto ai clochard».

ger.aus.

---

**L'iniziativa**

---

**Nasce a Soccavo  
«La casa  
dell'informatica»**

Sarà istituita nel centro polifunzionale di Soccavo «La casa dell'informatica». Lo ha deciso la giunta comunale, accogliendo la proposta avanzata dagli assessori comunali Giulio Riccio e Marcello d'Aponte. «Si tratta di una struttura moderna e funzionale - ha sottolineato in l'assessore d'Aponte - il cui utilizzo permette di valorizzare il patrimonio dell'amministrazione comunale e che porta a Soccavo un centro strategico dell'azione dell'Ente». «La creazione della "Casa dell'informatica della Città" - ha aggiunto Riccio - permetterà ai servizi dell'area informatica incardinati nel dipartimento comunicazione istituzionale, tecnologie e società dell'informazione, di poter lavorare in condizioni adeguate e curare così, in modo efficiente, il processo di ammodernamento della infrastruttura tecnologica del Comune di Napoli. Grazie al lavoro straordinario degli uffici oltre a portare internet nelle 100 scuole materne comunali stiamo cablando ulteriori 100 sedi ed installando i relativi marcatempo».

La decisione presa ieri da Palazzo San Giacomo

## La 'Casa dell'informatica' va nel polifunzionale di Soccavo

**NAPOLI c.c.)** - Il comune di Napoli corre ai ripari dopo la figuraccia fatta con l'unione europea che ha richiesto il rimborso delle somme anticipate e indebitamente percepite per le 'piazze telematiche'. Nel centro Polifunzionale di Soccavo sarà creata la 'casa dell'informatica'. La decisione è stata assunta ieri pomeriggio dall'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo su proposta degli Assessori ai Servizi Informatici **Giulio Riccio** e al Patrimonio **Marcello d'Aponte**. *"Si tratta di una struttura moderna e funzionale - ha sottolineato d'Aponte - il cui utilizzo permette di valorizzare il patrimonio dell'Amministrazione comunale e che porta a Soccavo un centro strategico dell'azione dell'ente. Nel contempo voglio ricordare che stiamo lavorando ad una razionalizzazione delle nostre sedi sia per risparmiare che per rendere più efficiente il lavoro del Municipio - ha aggiunto*



*- Si tratta di una struttura adeguata ai più moderni standard tecnologici e di cura dell'ambiente lavorativo che ospiterà i servizi del Comune che si occupano di informatica e tecnologie, oltre al futuro contact center dell'Amministrazione".* La creazione della 'Casa dell'informatica' della città

permetterà ai servizi dell'area informatica incardinati nel Dipartimento Comunicazione Istituzionale, Tecnologie e Società dell'Informazione, di poter lavorare in condizioni adeguate e curare così, in modo efficiente, il processo di ammodernamento della infrastruttura tecnologica del comune di Napoli. Il portale istituzionale, è stato recentemente premiato come sito più avanzato delle pubbliche amministrazioni italiane con la sezione dei servizi on line, tra i quali vi è la Dia in edilizia, per la quale Napoli è la prima città in Italia ad operare unicamente on line, sia le altre azioni in corso come l'estensione del protocollo informatico a tutti gli uffici dell'Ente e la conclusione della gara per "Administra", prevista per i prossimi mesi, che porterà ad avere tutti i documenti in entrata ed uscita dematerializzati. La corte di Giustizia europea del Lussemburgo ha *"interamente respinto"* il ricorso del Comune contro la decisione di riduzione del contributo finanziario per la realizzazione di una rete di piazze telematiche: la Commissione, secondo la corte, *"ha legittimamente ridotto, per irregolarità riscontrate, il contributo ed ha, a ragione, richiesto il rimborso delle somme anticipate ed indebitamente percepite"*.

**COMUNE**

# Nasce a Soccavo la casa dell'Ict

Sarà istituita nel centro polifunzionale del quartiere Soccavo di Napoli "La casa dell'informatica della Città": lo ha deciso la Giunta Comunale partenopea, accogliendo la proposta avanzata dagli assessori comunali ai Servizi Informatici, Giulio Riccio e al Patrimonio, Marcello d'Aponte. "Si tratta di una struttura moderna e funzionale - sottolineato l'assessore d'Aponte - il cui utilizzo permette di valorizzare il patrimonio dell'amministrazione comunale e che porta a Soccavo un centro strategico dell'azione dell'Ente. Nel contempo - prosegue D'Aponte - stiamo lavorando a una razionalizzazione delle nostre sedi sia per risparmiare che per rendere più efficiente il lavoro dell'Ente: si tratta di una struttura adeguata ai più moderni standard tecnologici e di cura dell'ambiente lavorativo che ospiterà i servizi del Comune che si occupano di informatica e tecnologie, oltre al futuro contact center dell'amministrazione". "La creazione della 'Casa dell'informatica della Città' - afferma Riccio - permetterà ai servizi dell'area informatica incardinati nel dipartimento comunicazione istituzionale, tecnologie e società dell'informazione, di poter lavorare in condizioni adeguate e curare il processo di ammodernamento della infrastruttura tecnologica del Comune di Napoli".



## La protesta Ztl trappola tassisti pronti allo sciopero bianco



I tassisti napoletani protestano «contro le assurde limitazioni imposte al loro lavoro». Così hanno deciso che venerdì alle 10 porteranno in giro gratuitamente giornalisti, rappresentanti degli utenti e delle istituzioni affinché «possano essere testimoni diretti della drammatica situazione in cui siamo costretti a lavorare» come hanno ribadito in una nota sindacale. I sindacati «Un'impresa-mobilità», «Uti-Consortaxi», «Sitan-Atn», «Unica-Cgil» e «Fast-Taxitalia» si raduneranno in piazza Miraglia dove hanno in-

vitato giornalisti, rappresentanti degli utenti e delle istituzioni per «la simulazione dei servizi taxi nella trappola dei Decumani». Tutto ciò allo scopo di «verificare l'impossibilità e il rischio del lavoro in un'area dove l'afflusso dei turisti e dei visitatori è alto e dove si dovrebbero organizzare dei servizi di trasporto e di accoglienza in piena efficienza e sicurezza». Nella nota i sindacati evidenziano ancora «lo sconcerto di fronte alle strambe misure per la limitazione del traffico ma ancor di più di fronte all'arrogante difesa delle scelte sbagliate». I tassisti napoletani dunque dicono «basta» al disinteresse verso un settore fondamentale per la mobilità cittadina e sostengono che «le misure per le limitazioni del traffico non possono tradursi in limitazione e ostacoli all'organizzazione dei servizi pubblici» anzi «si dovrebbe agevolare e sostenere la mobilità pubblica». Dalla protesta si dissociano i tassisti aderenti alla Ciisa Tassisti dopo che il loro segretario regionale Filippo Cacciapuoti ha incontrato l'assessore Nuzzolo che gli ha comunicato che «il suo intervento sarebbe stato immediato per la risoluzione delle problematiche sul tavolo. Anche la Polizia municipale - spiega Cacciapuoti - è stata tempestiva confermando la deroga del transito nelle aree Ztl dei tassisti senza essere deviati».


**LA STAGIONE  
TURISTICA**
**I DATI**

 La Fondazione per l'educazione ambientale  
ha assegnato il premio 2010 a 231 Comuni italiani

**LE VARIAZIONI**

 Rispetto al 2009 sono quattro in più le località  
premiare. Il primato spetta alla Liguria

# In Campania 12 'Bandiere Blu'

## Solo una spiaggia 'doc' a Napoli

*Situazione uguale all'anno scorso: 11 riconoscimenti a Salerno, uno a Massa Lubrense*

di Flora Pironcini

**NAPOLI** - Bandiera Blu alla Campania? No, grazie. Anche per quest'anno il riconoscimento conferito dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale (Fee) alle località costiere europee che soddisfano criteri di qualità relativi a parametri delle acque di balneazione e al servizio offerto, non ha visto la nostra regione trionfare. La Campania, infatti, resta stabile. Solo dodici i tratti costieri delimitati dalla prestigiosa bandiera di cui solo una, Massa Lubrense per il litorale napoletano, che per il terzo anno consecutivo si aggiudica l'appellativo di 'regina del mare'. Positano, Agropoli, Castellabate, Montecorice-Agnone e Capriello, Pollica-Acciaroli Pioppi, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Vibonati-Villammare, Sapri le altre 'perle' in cui tuffarsi quest'estate senza pensare all'inquinamento non solo delle acque. Sono 231 le spiagge italiane doc per queste vacanze, quattro in più rispetto allo scorso anno, rappresentative di 117 comuni italiani e che corrispondono a circa il 10 per cento degli arenili premiati a livello internazionale. La Bandiera Blu è un riconoscimento internazionale istituito 23 anni fa e l'obiettivo principale del Programma è quello di promuovere nei Comuni della riviera una conduzione sostenibile del territorio attraverso una serie di indicazioni che mettono alla base delle scelte politiche, l'attenzione e la cura per l'ambiente. I criteri del Programma vengono aggiornati periodicamente in modo tale da spingere le amministrazioni locali partecipanti ad impegnarsi per risolvere, e migliorare nel

tempo, le problematiche relative alla gestione del territorio al fine di una attenta salvaguardia dell'ambiente. I principali parametri di giudizio tenuti in considerazione dalla Fee per l'assegnazione della Bandiera Blu delle spiagge sono diversi e tutti importanti, ma ad incidere particolarmente è l'assoluta validità delle acque di balneazione, nessuno scarico di acque industriali e fognarie nei pressi delle spiagge, l'elaborazione da parte dei Comuni di un piano per eventuale emergenza ambientale e un piano ambientale per lo sviluppo costiero. Tutti dati che, quindi, premiano il territorio in tema di ecologia e rispetto per la natura e la risorsa mare. La qualità delle acque di balneazione è, senza dubbio, un criterio imperativo: infatti, solo le località le cui acque sono risultate eccellenti nella stagione precedente, possono presentare la candidatura. Per quanto riguarda la depurazione, solo i territori con impianto di depurazione almeno con trattamento secondario possono procedere nel percorso di valutazione. In particolare, inoltre, non vengono prese in considerazione località che non abbiano almeno l'80% dell'allaccio in fognatura delle acque reflue, dell'intero territorio della località candidata. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, recentemente è stato richiesto un incremento nella percentuale minima per l'accesso alle valutazioni. Nel corso della stagione estiva, però, tutte le località in cui sventola la Bandiera Blu che dà il benvenuto ai turisti, restano oggetto di visite di controllo, al fine di esaminare la conformità ai criteri stabiliti dal Programma. Un titolo

sudato che per detenerlo ha bisogno di attenzione e amore per l'ambiente.

### LE COSTE



I parametri di giudizio tengono conto innanzitutto della presenza di scarichi fognari o industriali lungo il litorale

**Ambiente.** Stilata la classifica nazionale delle spiagge "doc": la nostra regione si piazza al quinto posto

## Mare pulito, dodici bandiere blu Campania prima nel Meridione

◉ Ad eccezione della napoletana Massa Lubrense, premiati solo Comuni salernitani

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Tuffi in acque limpide e, una volta superata la battaglia, i migliori servizi per il rispetto dell'ambiente: questo il binomio del mare a "cinque stelle" per l'edizione 2010. Da Jesolo, in Veneto, a Pollica, in Campania, dalla new-entry Anzio nel Lazio, al rientro storico dopo 18 anni di Loano (Savona): le spiagge doc di quest'estate sono 231, 4 in più rispetto all'anno scorso, rappresentative di 117 Comuni e pari a circa il 10% di quelle premiate a livello internazionale.

**QUESTI** i risultati di Bandiere Blu 2010, il vessillo che sventola nelle località in cui il mare pulito convive accanto agli ecoservizi assegnati dalla Federazione per l'educazione ambientale (Fee), in collaborazione con il Consorzio nazionale batterie esauste (Cobat) e quella di Enel Sole, nella sede della Regione Lazio a Roma. Sono dodici i Comuni campani che anche nel 2010 possono vantare l'ambita bandiera blu, che non certifica solo le migliori acque italiane ma anche la gestione e le iniziative intraprese nel rispetto ambientale da parte dei Comuni costieri. La Bandiera Blu, infatti, è un riconoscimento internazionale istituito nel 1987 che viene assegnato ogni anno in 41 Paesi e che prende in esame non



► Una località balneare dichiarata "bandiera blu"

lino, Castellabate, Centola-Palinuro, Montecorice-Agnone, Pisciotta, Pollica, Positano, Sapri e Vibonati. L'unica località in provincia di Napoli dichiarata bandiera blu è Massa Lubrense.

**LA CAMPANIA** si conferma, così, la prima regione del Meridione in quanto a mare pulito e rispetto dell'ambiente sulle coste, la quinta rispetto all'intero Paese, dopo Liguria, Marche, Toscana e Abruzzo. Il numero di bandiere blu in Campania è cresciuto in maniera considerevole negli ultimi anni. Nel biennio 2003-2004 erano solo sette le spiagge "da sogno", tutte nel Salernitano: Positano, Pisciotta, Castellabate, Vibonati, Ascea Velia, Sapri e Pollica. Nel 2005, poi, sono diventate otto le bandiere blu, con l'ingresso di Agropoli e Centola-Palinuro (ma con l'uscita di Vibonati dalla classifica). Un netto passo in avanti, invece, si è registrato nel 2007 (con il ritorno di Pisciotta assente nel 2006 e della new entry Montecorice-Agnone) così come pure nel 2008, anno in cui la Campania ha raggiunto le undici bandiere blu (con il ritorno di Vibonati assente dal 2004 e l'ingresso di Massa Lubrense). Infine, l'anno scorso, con l'aggiunta di Casal Velino la sicurezza alle campagne di educazione ambientale.

**ECOSÌ**, dati alla mano, nel nuovo rapporto 2010, alla Campania vengono confermate le dodici località che già l'anno scorso furono dichiarate bandiere blu, undici delle quali si trovano in provincia di Salerno: Agropoli, Ascea-Velia, Casal Ve-

### La chiave

#### 1 Il "premio" istituito nell'87

■ La Bandiera Blu è un riconoscimento internazionale istituito nel 1987 che viene assegnato ogni anno in 41 Paesi e che prende in esame non solo la qualità del mare, ma anche i servizi di gestione ambientale offerti.

#### 2 Undici bandiere blu nel Salernitano

■ Undici bandiere blu si trovano nel Salernitano: Agropoli, Ascea-Velia, Casal Velino, Castellabate, Centola-Palinuro, Montecorice-Agnone, Pisciotta, Pollica, Positano, Sapri e Vibonati.

**I controlli.** Le tute mimetiche dell'esercito in supporto al lavoro delle forze dell'ordine

# L'esercito blindato Scampia perquisizioni e bonifiche

◉ I residenti del quartiere cominciano ad avere fiducia e ringraziato le forze dell'ordine

**Arnaldo Capezzuto**  
arnaldo.capezzuto@epolis.sm

■ Continuano i controlli e le perquisizioni nel quartiere di Scampia. Nel mirino le strade dove sorgono i complessi di edilizia popolare residenziale dove gli spacciatori storicamente hanno allestito i loro quartier generali per meglio smerciare i fumi di polvere bianca

**IL MARTELLAMENTO** dello Stato nella periferia Nord della città non solo continua anzi si potenzia con l'arrivo dei militari dell'esercito. Adesso, infatti, ad affiancare il lavoro di polizia, carabinieri e finanza si sono aggiunte anche le divise mimetiche. I pattuglianti formati con le altre forze dell'ordine svolgono funzioni di "cinturazione" e di supporto. Il più delle volte agiscono per bonificare gli ambienti con perquisizioni e sopralluoghi. Uno spiegamento che è stato accolto con favore da parte dei residenti del quartiere ma anche nei comuni dell'hinterland. Schierare i soldati nella lotta alla criminalità è stato sperimentato con ottimi risultati a Caserta contro la cosca dei Casalesi. L'ultima operazione è stata condotta nella notte tra il

9 e il 10 maggio, l'Esercito Italiano, in particolare l'8° Reggimento Artiglieria Terrestre "Pasubio" (7° piazza di Caserta), nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure", ha partecipato a un'attività congiunta con la squadra mobile della questura di Caserta, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli. In particolare le pattuglie dell'Esercito hanno operato nei comuni dell'Agro-Aversano, effettuando presidi fissi delle abitazioni durante le perquisizioni della polizia e contribuendo al sequestro di armi e munizioni e alla scorta del personale tratto in arresto e accompagnato alla Questura di Caserta. La sensazione è che si persegue una precisa strategia: dopo i tanti sequestri di stupefacenti e operazioni a raffica contro gli spacciatori, le vedette, i pali ora sembra che lo Stato voglia avviare una bonifica di Scampia. Si punta ad impedire anche fisicamente l'utilizzo di manufatti e edifici che nel tempo sono diventati punti di ritrovo e di riferimento di intere generazioni di pusher e tossicodipendenti. In media a Scampia quotidianamente tra polizia, carabinieri e finanza vengono arrestati in flagranza di reato dai dieci ai venti spacciatori e denunciati altrettanti assuntori di stupefacenti. Il quartiere Scampia, insomma, comincia a perdere il suo triste primato di "piazza di spaccio" più importante e famosa d'Europa. ■

# Meno ricoveri in ospedale

**Roberto Turno**

Duecentomila ricoveri in meno in ospedale con una riduzione di 850mila giornate di degenza da un anno all'altro. Ma ancora 868mila ricoveri in una regione diversa da quella di residenza, sebbene (20mila in meno) in leggero calo nel giro di dodici mesi, con la Lombardia che resta al top di attrattività per i pazienti extra regione con un saldo positivo di 86.500 pazienti e la Campania invece in fondo alla classifica con un saldo negativo di 63.500 ricoverati. Mobilità sanitaria che vale ancora ben 1,2 miliardi l'anno.

Non è certo la quadratura del cerchio, ovvero la dimostrazione che i conti del servizio sanitario nazionale sono sotto controllo. Anzi, la prossima tappa della verifica semestrale dei bilanci già fa tremare tutte le regioni, e non solo

quelle commissariate o ancora "soltanto" sottoposte a piani di rientro dal disavanzo. Ma il rapporto 2008 appena diffuso dal ministero della Salute sui ricoveri ospedalieri - che sarà analizzato in dettaglio dal prossimo numero del settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità» - pur tra le ombre che riguardano ancora e soprattutto il Sud, apre le porte a qualche speranza nel miglioramento della gestione della sanità pubblica. A dimostrazione che la maggiore attenzione per l'appropriatezza delle cure, con i primi risultati nelle regioni chiamate al risanamento, comincia ad avere qualche effetto.

La rilevazione del ministero sulle schede di dimissione ospedaliera (le cosiddette Sdo) ha calcolato nel 2008 poco più di 12 milioni di pazienti dimessi e 75 milioni e 371 mila giornate di degenza. I ricoveri in regime ordinario sono diminuiti dell'1,91%, con un calo più sensibile (-2,43%) delle dimissioni dall'ospedale per i ricoveri diurni in day hospital e day surgery, e, ancora con una ulteriore riduzione (sotto i due giorni in media) delle giornate di degenza prima del ricovero. La degenza media in ospedale (6,8 giorni) è risultata in leggera crescita (6,7 nel 2007) anche per l'aumento della complessità dei ricoveri, dal minimo della Campania

(5,45 giorni) al massimo del Piemonte (8,15). Il ricorso alle case di cura private accreditate per i ricoveri ordinari per casi acuti è più elevato al Sud, col valore più alto in Campania (27%, rispetto alla media nazionale del 14,4%), in Calabria (24%) e Abruzzo (19,9%). I parti cesarei (38,3% del totale dei parti) restano su soglie altissime (sebbene in calo quasi impercettibile sul 2007) con la Campania leader al 61,89% e Trento (23,4%) ai valori più bassi.

Pressoché stabile - sebbene con un dato finale in calo di 20 mila unità - resta però la mobilità in cerca di cura da una regione all'altra. Il censimento finale del 2008 ha calcolato 868.992 pazienti in viaggio: si fugge soprattutto dal Sud, che a fine 2008 ha fatto segnare un indice di fuga a saldo di oltre 225 mila pazienti.

## I numeri

### 12 milioni

**I ricoveri ospedalieri**  
Il numero di ricoveri ospedalieri nel 2008 è stato di poco più di 12 milioni, 200 mila in meno rispetto al 2007

### 73 milioni

**Le giornate di degenza**  
Sono state esattamente 75.371.789 le giornate di ricovero registrate, in calo dell'1,9%

### 38,3%

**I parti cesarei**  
I parti cesarei sono il 38,3% del totale dei parti, la Campania leader al 61,89% e Trento, con il 23,4%, ai valori più bassi.

Manifestazione davanti al teatro

# Musicisti in strada: «Chiediamo il sostegno della città»

**Stefano Valanzuolo**

**N**iente «Vedova allegra» stasera al San Carlo. E allora i professori d'Orchestra e gli artisti del Coro faranno musica stamattina, non in sala, ma all'esterno del teatro: dalle 9 alle 12, con tutti i dipendenti della Fondazione, picchetteranno la zona con tanto di strumenti musicali, volantini da distribuire e banchetti per raccogliere firme. «Chiediamo la solidarietà dei cittadini - spiega Michele Maddaloni, corista segretario regionale della Uil Comunicazione - perché il San Carlo è un patrimonio della città, ed il nuovo decreto legge lo espone a rischi serissimi di sopravvivenza». Le firme saranno poi recapitate al presidente Napolitano. «Magari già lunedì prossimo - fa sapere Maddaloni - quando andremo a Roma con gli esponenti di tutte le altre Fondazioni italiane per protestare al Ministero. Speriamo di riempire due pullman da Napoli. E con noi potrebbe esserci anche il sindaco Iervolino, che da sempre ci appoggia».

I lavoratori del San Carlo fanno sapere di essere totalmente compatti in questa fase di lotta, e in sintonia con la dirigenza. Sottolineano anche come la vertenza, ormai, si sviluppi su due piani: da

un lato si contesta il decreto legge, che minaccia i livelli occupazionali; dall'altro si punta a sensibilizzare gli enti locali - Regione, Provincia e Comune - affinché si pongano al fianco della Fondazione (come è successo a Firenze per il Maggio), alleviando una situazione eco-

nomica che dal 2011, per via dei tagli al Fus, si annuncia drammatica. «Siamo stati convocati - informa ancora Maddaloni - dalla commissione Cultura del Comune di Napoli per dopodomani. E la prossima settimana saremo in Provincia. Abbiamo anche chiesto di far svolgere in teatro una seduta del consiglio comunale. Ci confortano, poi, le parole del presidente Caldoro, che ha detto di non condividere il decreto, penalizzante nei confronti del San Carlo. Ora si tratta di mettere a sistema queste dichiarazioni di intenti».

Ma le iniziative dei lavoratori del Teatro non si fermano qui. Un concerto è in cantiere per la fine di maggio, con Maurizio Benini - forse - e i giovani allievi dei conservatori; quelli che il volantino distribuito oggi individua come le prossime vittime «di un'azione demolitrice». Sulla falsariga del comunicato letto domenica scorsa prima del concerto di Lang Lang e ribadito ieri sera (prima del-

la generale della «Vedova allegra», dedicata all'Anlaid e per questo sottratta allo sciopero), il testo consegnato ai cittadini parla di «decreto legge vergognoso, un vero e proprio attentato ai lavoratori delle fondazioni lirico sinfoniche, al sindacato, alla democrazia».

E mentre il consulente artistico Gianni Tangucci, premiato ieri sera prima della generale, definisce il San Carlo un soggetto «portatore sano di cultura», le masse artistiche prendono in considerazione anche l'ipotesi di chiedere il sostegno e la solidarietà del cardinale Sepe, in una cordata che riunisca tutte le istitu-

zioni della città.

Sul fronte della programmazione, intanto, restano un paio di appuntamenti in stagione: dopo «La vedova» di domani, sarà il turno dell'ultimo concerto sinfonico, il 27 maggio. Ma giugno sarà fitto di eventi: spicca la presenza di Riccardo Muti con la «Cherubini» al Teatro Grande di Pompei (10 giugno), la ripresa di «Giselle» con Bolle (dal 9 giugno al San Carlo), la «Nona» di Beethoven diretta da Pehlivanian a San Leucio (23 giugno), ed il Balletto di Tokyo il 26, ancora in teatro. Infine «Tosca» a Pompei dal 13 luglio.



”

**Tangucci**

Il consulente artistico definisce il Lirico un teatro «portatore sano di cultura»

**»» | La prova generale**

# Il pubblico a sostegno dell'Anlaids

Emozione ed applausi ieri per un teatro San Carlo gremito in ogni ordine di posti alla prova generale de «La vedova allegra», aperta straordinariamente al pubblico per raccogliere fondi a sostegno delle attività dell'Anlaids, l'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'aids.

«E' una grande emozione per me appassionata spettatrice - sottolinea la presidente della sezione campana dell'associazione, Imma Pempinello -, trovarmi adesso su questo palcoscenico e riceverne il sostegno e la solidarietà per il nostro progetto di lotta a questo terribile male. Voglio ringraziare personalmente la direzione e tutti i lavoratori che hanno voluto confermare l'appuntamento con la nostra associazione in un momento così delicato per tutti i teatri lirici d'Italia».

Il San Carlo è stato definito in questa circostanza «portatore sano di cultura» dal direttore artistico Gianni Tangucci, che ha confermato l'annullamento della prima di stasera.

La direzione informa gli abbonati e i possessori di biglietto per il giorno 12 maggio, che il botteghino è operativo da giorni per la riattribuzione dei posti o per l'eventuale rimborso.



## Il Gambrinus fa tornare i tavolini in piazza Plebiscito

Gran Gala per i 150 del Gambrinus con il ritorno dei tavolini anche in piazza del Plebiscito. Questa sera, dalle ore 19:30, i titolari Arturo ed Antonio Sergio riceveranno il Cardinale Crescenzo Sepe per la benedizione dei locali; poi la musica e l'arte si misceleranno con le squisitezze della gastronomia e la pasticceria parte-

nopea. Sul palco, all'interno della sala, le "Damine Viennesi" (un quartetto d'archi in costume) eseguirà, come succedeva all'epoca, il repertorio dei valzer di Strauss; all'esterno su piazza Trieste e Trento, invece, una piccola orchestra in frac si cimenterà nel repertorio classico napoletano. Alle 21:30 la piazza verrà inondata dalla musica e dalle scenografie di inizio '900 che tanto furono care anche a Gabriele D'Annunzio. Che, ai tavolini del caffè, compose *'A Vucchella*. Madrina della serata, Marisa Laurito.